

confronto nel tempo è affidato ad un docu-film del regista Francesco Invernizzi. Oltre 300 i giovani studenti volontari che fanno da «ciceroni» in questo percorso. Nel frattempo, Capolavoro per Lecco, quale beneficiario del progetto Crowd4Culture di Fondazione Cariplo, ha superato il traguardo di 50 mila euro di donazioni attraverso la piattaforma di crowdfunding Forfunding.it di Intesa Sanpaolo. Bisogna prenotarsi sul sito capolavoroperlecco.it (dove sono indicati gli orari)

Comitato Promotore: Mons. Davide Milani; Laura Polo d'Ambrosio, responsabile progetto; Giovanni Valagussa, curatore artistico; Rosita Forcellini e Mario Galli, amministrazione; Susanna De Maron, segreteria organizzativa; Giorgio Melesi, progetto allestimenti; Angela D'Arrigo, crowdfunding; Giancarlo Ferrario, rapporti istituzionali; Giorgio Cortella, comunicazione; Peraldo Lietti, Comune di Lecco - Direttore del Sistema Museale Lecchese.



I due momenti Da sinistra, la visita alle opere di Giovanni Frangi e, a destra, il dipinto di Lorenzo Lotto a Palazzo delle Paure di Lecco

L'intervista

di **Beba Marsano**

Chi è



Giovanni Frangi nasce a Milano nel 1959; vive e lavora a Milano. Nel 1982 si diploma all'Accademia di Brera. Nel 1986 apre la personale alla «Bergamini» di Milano

Nel 2009 realizza all'Oratorio di San Lupo a Bergamo l'installazione MT 2425. Nel 2011 è invitato alla 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia nel Padiglione Italia

Una cover sta alla canzone come un d'après alla pittura. Non repliche, ma — nei casi migliori — opere diverse, inattese. Opere autonome. Esempi? «Ma che freddo fa», successo di Nada fatto proprio dagli Avion Travel («Cantare brani di altri per vedere se li abbiamo veramente capiti»), o i folgoranti corpo a corpo di Gerhard Richter con l'Annunciazione di Tiziano, di Francis Bacon con l'Innocenzo X di Velázquez, di Andy Warhol con l'Ultima Cena di Leonardo. Splendide ossessioni alla base di nuove mitologie.

La mostra evento Capolavoro per Lecco — Lotto. L'inquietudine della realtà. Lo sguardo di Giovanni Frangi, visitabile fino al 4 luglio al Palazzo delle Paure (perché un tempo vi si riscuotevano i tributi), aggiunge un nome alla voce Rivisitazioni.

Quello, appunto, di Giovanni Frangi. Su invito di Giovanni Valagussa, conservatore dell'Accademia Carrara di Bergamo, l'artista milanese si è misurato con il gigante umbratile del Rinascimento, Lorenzo Lotto. «Artista amato da sempre per la misteriosa inquietudine esistenziale così prossima a noi, l'energia pittorica, la biografia tormentata

«Simboli, colori e misteri Il mio sguardo sull'antico»

Giovanni Frangi: un'opera del passato può continuare a parlare oggi

ed errante, che si chiude in solitaria a Loreto con una serie di quadri ultimativi, estremi, disperati». Per l'occasione Frangi si confronta, invece, con un'opera segreta della maturità. Quella *Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria* (1522), gelosamente custodita in collezione privata tra le mura merlate del Castello Camozzi-Vertova di Costa di Mezzate.

Un primo (e unico) incontro ravvicinato con «questa tela dal cromatismo formidabile, in condizioni di conservazione eccellenti», seguito da cinque mesi di concentrazione su disegni e gigantografie. «Sono partito senza sapere dove sarei arrivato; nel tentativo di comprendere, di mettere a fuoco l'opera e insieme me stesso, ho messo in atto un avvicinamento progressivo». Operazione che l'artista ha battezzato «Esercizio di lettura». Il risultato? Non uno, bensì sette lavori di dimensioni differenti, esposti — alla stregua di un'avvolgente politico — a ferro di cavallo.

Affascinato dai colori «nitidi, brillanti, dall'intensità sorprendente, come avvampati da una luce interna», Frangi ne ha esasperato il timbro fino a infondere nei gialli, nei



Colori Una delle tele che compongono la riflessione di Giovanni Frangi dal titolo «Esercizi di lettura», ossia lo sguardo di un artista contemporaneo sull'opera di Lorenzo Lotto esposta a Palazzo delle Paure di Lecco e che è stata prorogata fino al 4 luglio prossimo

rossi, nei verdi lotteschi una vibrazione quasi sonora. E, in virtù di un procedimento tecnico sperimentale, che si avvale di candelgine e pellicole trasparenti, ha dato loro un lucore di natura quasi liquida.

Poi, da quest'opera sacra, ha estrapolato due cardini, due dettagli visivi, tracciandone in nero la silhouette a grandezza fuori misura: la ruota dentata di Santa Caterina e lo scioltolo con le zampe simili a rametti nervosi, che con la sua sensibilità al pericolo, prefigura simbolicamente il dramma della Passione.

«Non avevo mai raffigurato animali, ma alimentavo da tempo l'idea di dipingerli». E lo ha fatto «in quest'esperienza per nulla fine a se stessa, necessaria a capire nel profondo quanto un'opera del passato possa continuare a parlare al nostro tempo. L'arte è sempre contemporanea, perché cambia secondo il nostro sguardo».

Dunque un esercizio di pittura da ripetere? «Magari con i boschi di Gustave Courbet, grandioso artista del respiro, delle pulsazioni della natura. Come ha detto Maurizio Cattelan, abbiamo ogni volta qualcosa da imparare, saremo allievi per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari

di **Ornella Sgroi**

I volti



Dall'alto, Sofia Ben Ali e Lorenzo Scaglia, entrambi studenti di quarta al Liceo Classico «Manzoni» di Lecco. Sono due degli oltre 300 giovani volontari che fanno da raccordo con la comunità

Colore. Introspezione. Passato e presente. Sono le parole scelte da Sofia Ben Ali, studentessa di quarta liceo classico al «Manzoni» di Lecco, per esprimere le suggestioni suscitate dallo studio e dal confronto tra due opere, la cinquecentesca *Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria* di Lorenzo Lotto e l'Esercizio di lettura di Giovanni Frangi, realizzato nel 2020 proprio come riflessione sul dipinto rinascimentale.

Inquietudine e vivacità sono invece le parole scelte, rispettivamente per il quadro di Lotto e il politico di Frangi, da Lorenzo Scaglia, compagno di classe di Sofia. Guide d'eccezione entrambi, insieme ad altri trecento studenti, della mostra «Lotto. L'inquietudine della realtà. Lo sguardo di Giovanni Frangi», che propone il Rinascimento eccentrico e sensibile di Lotto, riletto e scomposto dalla contemporaneità di Frangi. Attraverso la voce preparata e fresca dei tanti giovani coinvolti

Gli studenti, guide del percorso «Così ci siamo messi in gioco»

Coinvolti oltre trecento giovani nelle tre sale dell'esposizione

nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Che, qui, hanno messo al centro la Storia dell'Arte. E ai liceali è affidato il compito di accompagnare i visitatori alla scoperta delle opere.

«È stato emozionante poter creare un pezzo della mostra» dice Ben Ali, riferendosi al pannello esposto nella prima stanza del percorso, che «raccolge tutte le parole con cui noi studenti, durante la formazione, abbiamo espres-

so le sensazioni che ci avevano suscitato i dettagli e l'insieme di ciascuna opera, ma anche il confronto tra le due».

Un confronto che, a primo impatto, ha messo in evidenza la «non immediata leggibilità dell'opera di Frangi, i cui vari significati si colgono approfondendo, svelandone poi l'effetto molto coinvolgente». Sensazione condivisa anche da Lorenzo, che ricorda «il forte impatto di entrambe le opere» la prima volta che le

ha viste da vicino, «dopo averle studiate durante la formazione: trovarle davanti mi ha fatto comprendere e apprezzare la fatica e il lavoro che abbiamo fatto noi studen-

Sofia Ben Ali
«Questa esperienza ci ha aiutato a uscire dalla sedentarietà dell'ultimo anno»

La mostra «visuale»

Il docu-film di Francesco Invernizzi che racconta proprio questo dialogo tra antico e contemporaneo in scena a Lecco, vale a dire quello scambio tra il dipinto di Lorenzo Lotto e la serie «Esercizi di lettura» di Giovanni Frangi. Invernizzi è specializzato nei racconti cinematografici legati al mondo dell'arte



ti per prepararci».

Prepararsi ad accogliere, anche. Dopo un anno di chiusura e didattica a distanza. «È stato stimolante ritrovarsi di fronte persone in carne e ossa» commenta Sofia. «All'inizio abbiamo tutti dovuto fare uno sforzo per intrattenere i visitatori e coinvolgerli in modo da fare riprendere loro il gusto della visita museale di persona. Ma ci siamo messi in gioco. È stato un percorso di crescita molto motivante, che ci ha scossi dalla sedentarietà dell'ultimo anno, e parlare al pubblico è stato anche un ottimo esercizio di memoria e dialettica».

Soprattutto nel fare da tramite tra gli artisti in mostra e i visitatori, altro passaggio delicato ma entusiasmante, come spiega Scaglia: «All'inizio non sapevo se ero adatto a esprimere un artista e la comunità dell'arte, poi con la formazione ho acquisito consapevolezza, scavando a fondo nell'arte di Lotto e Frangi e del contesto in cui hanno realizzato le loro opere. È stato gratificante scoprire che ero in grado di recapitare un messaggio a chi viene a vedere la mostra». Un messaggio fatto anche di relazione e di senso di comunità. Nel segno «dell'incontro, dell'ascolto e del dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA